

TESTAMENTO BIOLOGICO

## Bicameralismo e legge ferma

I riflettori dei mass media si sono accesi di nuovo sul problema delle Dat (disposizioni anticipate di trattamento, il testamento biologico), eutanasia attiva, passiva, suicidio assistito. Sembra di essere tornati ai tempi di Eluana Englaro o Welby che tanto hanno colpito l'opinione pubblica. Noi non siamo un Paese facile: quando si toccano i diritti civili, si torna ai Guelfi e ai Ghibellini.

Eppure, sembra che, a parole, almeno sul testamento biologico siano tutti d'accordo. Praticamente, si tratta di esprimere, quando si è in pieno possesso delle proprie facoltà, i propri desideri riguardo le cure che ci potrebbero essere propinate quando non saremo più consapevoli - e spesso si tratta di accanimento terapeutico. Basta garantire alla persona anche il diritto di cambiare idea e di poter nominare un «amministrato-

re di sostegno» per quello che riguarda i trattamenti sanitari, in particolare alimentazione e idratazione forzata.

I casi dei quali si è discusso, invece, sono, ognuno di loro, diversi e particolari. Eluana era in stato vegetativo permanente da molti anni. Più volte aveva espresso, a parenti e amici, che non avrebbe mai voluto essere tenuta in vita in condizioni simili, così che, infine, i giudici le hanno permesso di chiudere un processo fisico indesiderato.

Welby aveva la malattia peggiore che può capitare a un essere umano, una distrofia muscolare gravissima che, nel tempo, gli ha tolto tutto, tranne la coscienza. Per anni, Welby aveva combattuto la malattia e affrontato forme di vita sempre più difficili, ma ormai non gli era rimasto più nulla. Così come a Dj Fabo, tetraplegico e cieco, immobile, che ha scelto liberamente che sia meglio affrontare la «dolce morte».

Su questi argomenti, naturalmente, ognuno ha la sua opinione. Non è vero, però, che in Parlamento non si sia

fatto niente. Nel 2009, il Senato ha discusso e anche approvato il disegno di legge Calabrò. Il problema è che, dopo essere stato approvato dal Senato nel 2009, è passato alla Camera dove è stato approvato, con modificazioni, nel 2011. Essendoci, appunto, delle modificazioni, è tornato al Senato per una successiva approvazione. Le associazioni che si occupano dei diritti del fine vita avevano affermato che il disegno di legge era stato, a quel punto, talmente snaturato che, forse, era meglio che non fosse mai approvato. Ma, nel mentre, è finita la legislatura.

Le proposte, negli anni, sono state moltissime, sia per le Dat che per l'eutanasia e, in verità, hanno fatto poco cammino. La più rilevante è il disegno di legge «Disposizioni in materia di consenso informato, di disposizioni anticipate di trattamento e di testamento biologico», presentato l'8 luglio 2016, che si basa sulla proposta di legge di iniziativa popolare presentata nel 2013 dall'Associazione Luca Coscioni, **Uaar** e su

quella del senatore Luigi Manconi. In effetti, un testo base è stato definito il 7 dicembre 2016 dalla Commissione Affari Sociali della Camera. Avrebbe dovuto essere discusso in aula alla fine di gennaio, poi rimandato, ora, finalmente, è in via di approvazione anche se, come ben sappiamo, nulla ha a che vedere con il suicidio assistito praticato in Svizzera.

I mass media presentano il tutto come una legge certa e spiegano, punto per punto, come sarà. Approvato alla Camera, però, il disegno di legge dovrà andare al Senato. Qualora il Senato facesse una anche piccola modifica, dovrebbe tornare ancora alla Camera. In questo panorama italiano si troverà la motivazione per approvare definitivamente la legge? Non siamo stati capaci di eliminare il bicameralismo perfetto, stiamo tornando al sistema proporzionale, alle larghe intese dove si è tutti insieme per non essere mai d'accordo su nulla. Bene hanno fatto dj Fabo, Davide Trentini e molti altri a emigrare in Svizzera.

**Renata Rusca Zargar**  
SAVONA

